

IL BILANCIO DEL GOVERNO

Il premier elenca cifre di un anno importante «per guardare al futuro». «Recupero straordinario dalla lotta all'evasione fiscale: 21 miliardi»

«Non abbassare la guardia contro mafia, camorra e 'ndrangheta. E contro la violenza sulle donne non bastano le leggi, serve recuperare il rispetto»

Prodi: «L'Italia ora va». E sfida Dini

«Il rapporto deficit-Pil è sceso al 2%. E avverte: un governo si abbatte con la sfiducia...»

di Natalia Lombardo / Roma

VIA L'INSICUREZZA È stato all'insegna dell'ottimismo basato sulla concretezza, facendo attenzione a «non illudere gli italiani», il discorso di fine anno del Presidente del Consiglio. Il quale elenca

fra i successi la diminuzione al 2% del rapporto deficit-Pil,

l'aumento dell'export al 3,6%. E il voto dell'Onu sulla moratoria della pena di morte.

Il 2008 è «l'anno cruciale» per la ripresa (e per la durata del governo...).

L'obiettivo primario è l'aumento del potere d'acquisto dei salari da raggiungere con un patto fra imprese, sindacati e governo», anche per ridurre la precarietà. Restituzione permessa dal recupero «straordinario» sull'evasione fiscale: 20-21 miliardi di euro, fa presente il premier nella conferenza di fine anno a Villa Madama, introdotta da Lorenzo Del Boca, presidente dell'Ordine dei giornalisti.

Insiadato dai veleni che circolano nella maggioranza, Romano Prodi ha lanciato una sfida a chi, come Lamberto Dini, lo minaccia ricordando che al Senato «non ha più i numeri». Il premier nel discorso lo ignora, ne parla solo incalzato dalla prima domanda. «Non capisco le sue critiche», però poi risponde deciso: «Un governo si abbatte con un voto di sfiducia. Ho vinto le elezioni in modo legittimo. Se c'è una sfiducia si va alle elezioni subito, se non c'è, non ci si va e si governa». Niente governi istituzionali, perché se dovesse essere sfiduciato «non avrei più voce in capitolo»; niente rimproveri perché «il problema non è il numero dei ministri». E se al Senato la maggioranza è esigua, «pur essendo rimasta la stessa dal primo grido alla spallata», Prodi fa notare che «alla Camera la maggioranza è cospicua».

Non una parola su Veltroni, il premier avverte che «la legge elettorale si fa a larghissima maggioranza e in parallelo con le riforme». Certo «il dialogo non l'ho ancora visto», nota il Professore che, pungolato dalla stampa nega di aver difeso i piccoli partiti, piuttosto pensa a una legge elettorale che «non li metta fuori gioco».

Prodi richiama al programma (al quale rimanda la grana della tassazione delle rendite finanziarie) e nella «verifica, parola di vecchio tipo», dirà agli alleati di «prendere sul serio l'impegno con l'eletto-

Conti pubblici
«L'Italia è uscita dall'emergenza dei conti pubblici e può ricominciare a correre»

Fine corsa?
«Il Governo si abbatte con il voto di sfiducia»

Il mio ruolo
«Se verrò sfiduciato non avrò più voce in capitolo per dire nulla»

La Camera
«Qualsiasi altro governo dovrà anche avere la fiducia della Camera...»

to». Quello che gli manda «centinaia di e-mail di rimprovero» per i ritardi delle leggi sul conflitto d'interessi e sul sistema tv; il Professore fa capire che a frenare è qualcuno nella maggioranza: «Ci ho provato più volte, ma inutilmente», risponde alla giornalista del Tg3, «però insisterò». Rimanda al Parlamento, invece, gli spinosi temi etici e i Dico.

Nella cinquecentesca Villa Madama Prodi, il giorno prima febbricitante, ha parlato 40 minuti nel suo stile pacato, opposto al luccicare di slogan berlusconiani, attento a non «sfiorare» sul Tg1 delle 13,30, come fece Silvio. Il premier vede l'Italia «uscita dalle emergenze», però riconosce quel «clima di

sfiducia diffusa», e «insicurezza» che gli italiani vivono su vari fronti: violenza, lavoro, ambiente. **Conti pubblici:** «Per correggere le insinuazioni», informa che «chiuderemo l'anno con un deficit più basso del previsto: intorno al 2%, non si verificava dal 2000». L'obiettivo «a fine legislatura è scendere sotto al 100% del rapporto

debito-Pil». **Sicurezza:** «Non abbassare la guardia» contro mafia, camorra e 'ndrangheta. Il governo «sta investendo molto sulla sicurezza» ma la paura resta. E contro il «crimine odioso» della violenza sulle donne «non bastano le leggi, serve recuperare il rispetto». **Famiglie e lavoro:** «Il tasso di di-

soccupazione è al 5,6%, una cifra così bassa non si registrava da 25 anni». Per le famiglie: 800 milioni in Finanziaria 2008 per gli asili nido; il finanziamento per i libri scolastici; il fondo per gli anziani non autosufficienti.

Welfare: secondo Prodi il pacchetto è «equilibrato»: frena la precarietà e abolisce lo scalone. E rivendica: sul piano fiscale conviene meno usare il lavoro precario rispetto a quello stabile, «190 mila lavoratori edili sono usciti dal sommerso».

Morti bianche: La «grande emergenza nazionale» da prevenire, sindacati e imprese si assumano le proprie responsabilità.

Liberalizzazioni e prezzi: capitolo scarno, Prodi cita solo l'abolizione del costo fisso di ricarica per i cellulari, ma confida nell'approvazione rapidissima del terzo pacchetto. «Abbassare i prezzi non sarà indolore» per alcune categorie, malate di «familismo corporativo».

Salari: «Cambiare rotta» per ridare «potere d'acquisto agli stipendi», più bassi dei prezzi. Il costo della vita è «un problema gravissimo», ma grazie al tesoretto chi ha redditi più bassi «sta ricevendo 150 euro». E il governo prevede 80mila alloggi a prezzi sostenibili per i giovani.

Giustizia e P. A.: accelerare i tempi dei processi digitalizzando gli atti giudiziari; saranno costruite nuove carceri. Fondamentale, alleggerire la burocrazia con la telematica.

Ambiente: fare di più contro l'emergenza rifiuti; pannelli solari su tutti gli edifici pubblici.

Scuola e ricerca: Per recuperare il deficit studentesco il governo vuole dotare le scuole di laboratori scientifici; contro la fuga dei cervelli, assumere presto i 3000 ricercatori in attesa.

Politica estera: confermate le missioni in Afghanistan, Kosovo e Libano (e anche la base Nato a Vicenza). Più vago Prodi sul sostegno al candidato democratico negli Usa: «Non sosterrò un candidato, ma una linea politica». Con i patti chiari «Bush ha accettato il nostro ritiro dall'Iraq».

HA DETTO



Conferenza stampa di fine anno del Presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Roberto Monaldo / LaPresse

Legge elettorale
«Per la riforma elettorale serve una ampissima maggioranza in Parlamento»

Pd Usa
«Noi non sosteniamo candidati ma linee politiche»

Riforma tv
«Ammetto di aver provato a fare una legge, ma non ce l'ho fatta. Ci riproverò»

Alitalia
«Non terremo conto né di proteste né di interessi di categoria né di corporativismi»

Il Professore parla poco dei problemi della sanità. E nulla di temi etici

ROMA Ci sono le cose che il premier ha detto con enfasi - i conti economici -, altre che ha detto con risolutezza e fermezza - i grandi risultati nella lotta alla mafia e la legge sulla violenza alle donne. Ci sono cose affrontate con piglio - i successi in politica estera -, altre dette con solennità - la grave piaga dei morti sul lavoro -. E altre dette quasi fuori tempo massimo e che invece ci aspettavamo un po' prima - le sottolineature su quel che c'è da fare nella scuola italiana.

Poi, resta quel che non ha detto sul fatto e da fare come azione di governo su temi comunque importanti: la sanità, la bioetica e l'etica. C'è una regione commissariata, la Calabria, per i morti nell'ospedale di Vibo Valentia e per altre gravi inadempienze. Coppie di fatto e dintorni. Lo scorso anno l'annuncio della legge su quelli che poi si chiamarono Dico sblocco un impasse di governo. I Dico sono morti. E i Cus non stanno tanto bene. E Prodi tace.

Annunci ambientali: lampadine a risparmio energetico e pannelli solari

ROMA Si può essere contenti, ma anche un po' perplessi per l'annuncio fatto ieri dal presidente del Consiglio: cambieremo tutte le lampadine negli uffici pubblici, da quelle da alto consumo a quelle a risparmio energetico. Una cosa concreta, alla portata di tutti. Un problema vero per cui il contribuente paga. La domanda da ingenui: perché non è stato già fatto? Una cosa del genere l'aveva già annunciata Silvio Berlusconi, sempre a Villa Madama. Evidentemente, non

l'ha fatta. Cambiare migliaia di lampadine richiede una gara pubblica, forse. Ma con tutti i soldi che la politica consuma inutilmente un provvedimento d'urgenza per le lampadine a risparmio energetico si poteva fare! Quanto potevamo risparmiare in due anni? Altro annuncio di carattere ambientale: pannelli solari su tutti gli edifici pubblici, a partire dalle scuole, entro tre anni. Aspettiamo con ansia.

VISTO IN TV

La Costituzione tra tg2 e tg3

Due modi di leggere la Costituzione offerti ieri sera dai Tg Rai. Il modo «classico» del Tg3 con una intervista a Oscar Luigi Scalfaro che si sofferma su quell'articolo 11 («L'Italia ripudia la guerra») ancora attuale e necessario; il modo frou-frou del Tg2 con un corsivo di Tommaso Ricci che fa gli auguri ai 60 di una Costituzione «che non ha nessuna voglia di andare in pensione» (e il sottinteso non ha bisogno di commenti). E poi cosa sarà mai il lavoro di un'assemblea costituente che riusci a scrivere articoli chiari e capaci di «ridare dignità a persone che la dittatura aveva oppresso» (Scalfaro) al cospetto di una carta antifascista ma che dal regime aveva ereditato, ricorda il Tg2, «uno degli atti più significativi, i Patti lateranensi inglobati nell'articolo 7»? E se Scalfaro sottolinea l'attualità dei «valori fondamentali» individuati 60 anni fa, il Tg2 ne critica la prolissità («Il massone Meuccio Ruini disse che mancava solo l'orario dei treni e l'assicurazione antigrandine») e le parti inattuate, in particolare quella «sulla personalità giuridica dei sindacati». Due modi di leggere la Costituzione. Potendo scegliere preferiamo Scalfaro. o.d.

IL CASO L'Ordine dei giornalisti avrebbe fatto un sorteggio totale e non sarebbero rientrati. Alcuni per accredito tardivo

I grandi quotidiani non fanno la domanda

/ Roma

Sircana tra il freddo e le splendide siepi del suggestivo scenario di Villa Madama, pochi minuti dopo la fine della conferenza stampa di fine anno: «Su chi poteva fare la domanda non chiedete a me. Anzi, se fosse stato per me...». Un osservatore non a conoscenza delle dinamiche tra politica e informazione ieri poteva notare che al presidente del consiglio non hanno rivolto la domanda giornalisti dei principali quotidiani italiani. Una stramberia? Per gli occhi dello spettatore non informato delle dinamiche burocratiche e interne all'ordine dei giornalisti - per i motivi che poi spiegheremo - la cosa faceva un

certo effetto. A quanto pare la stramberia è frutto di due cose in sé strambe: 1) Alcune testate avrebbero presentato l'accredito per la conferenza stampa in ritardo, cioè dopo il sorteggio dell'ordine per fare la domanda; 2) Ecco, il sorteggio. Negli anni scorsi, soprattutto lo scorso anno, qualcuno aveva accusato l'ordine dei giornalisti (perché la conferenza stampa di fine anno è organizzata dall'ordine e il presidente del consiglio è ospite) di favorire con una scelta diciamo pilotata delle testate i più favorevoli al presidente del consiglio, cosa peraltro non vera. E allora il sorteggio è stato totale e asettico, come accadeva un tempo per gli arbitri di serie A. Poi c'è qualche giornale che non

si è nemmeno messo in fila per la domanda, come il «Corriere della sera». Certo, però, che il risultato somma di questi fattori non è stato esaltante. Sottrarre al premier le domande o il confronto con i giornalisti delle maggiori testate è sembrato un affronto al premier e alla sua dignità. Con tutto il rispetto per le problema-

Né «Corriere» né «Repubblica» né «La Stampa» hanno fatto la domanda

tiche sollevate dal collega della croata «Nova tv» sul francobollo di Fiume, o delle puntuali domande della Radio Svizzera italiana e di Sherpa tv. È come se a George Bush si negassero le domande del New York Times, del Los Angeles Times o del Washington Post in uno dei principali momenti di comunicazione con il Paese - la conferenza stampa di fine anno va in diretta televisiva. Ma, insomma, qualche motivo di perplessità c'era ed è rimasto. E poi c'è stata una certa sproporzione tra il tempo preso dalla relazione di Prodi e quello lasciato alle domande dei giornalisti, 23 sui 35 iscritti a parlare - quelli selezionati per la domanda. Altra novità, infine, il ritorno a Vil-

la Madama. La sontuosa residenza affrescata era stato il centro delle conferenze stampa di propaganda dei cinque anni di Berlusconi. L'anno scorso il presidente del consiglio in carica aveva voluto segnare discontinuità spostandosi allo Stenditoio, scelta apprezzata e rimarcata. Ieri il ritorno all'antico, salvo che nella posizione del premier e del suo staff: Berlusconi sceglieva un tavolo rialzato e rispondeva seduto con i giornalisti a fare domande in piedi. Quattro poltroncine e un palchetto ieri per Prodi con il premier sempre in piedi ad ascoltare le domande dei giornalisti. Con rispetto, un valore come ha voluto sottolineare il Professore da rimarcare.